

RICORDANDO IL COMPAGNO VISCONTE GRISI



**NON RESTARE A PIANGERE
SULLA MIA TOMBA
(CANTO NAVAJO)**

**NON RESTARE A PIANGERE SULLA MIA TOMBA,
NON SONO LÌ, NON DORMO.
SONO MILLE VENTI CHE SOFFIANO,
SONO LA SCINTILLA DIAMANTE SULLA NEVE,
SONO LA LUCE DEL SOLE
SUL GRANO MATURO.
SONO LA PIOGGERELLINA D'AUTUNNO
QUANDO TI SVEGLI
NELLA QUIETE DEL MATTINO...
SONO LE STELLE
CHE BRILLANO LA NOTTE.
NON RESTARE A PIANGERE
SULLA MIA TOMBA,
NON SONO LÌ,
NON DORMO.**

COLLEGAMENTI/WOBBLY

Per ricordare Visconte Grisi

Visconte è nato a Cutro, in Calabria, vicino Crotone, il 2 aprile 1944, da una famiglia di medici e lui ha fatto il medico "più per devozione. Studiando la filosofia comincia a mettere in discussione la religione e ne prende definitivamente le distanze quando va a Roma, nel 1962, a studiare medicina. Il '68 lo trova all'ultimo anno della facoltà. Fino ad allora non si è occupato di politica, pur essendo vagamente di sinistra.

Durante le prime occupazioni nel 1966, al momento della morte di Paolo Rossi, rimane all'esterno ma lo spettacolo delle violenze dei neofascisti gli ripugna e alimenta la sua simpatia per gli antifascisti.

Medicina - o per essere più precisi un'aula di una facoltà molto sparpagliata sul territorio - viene occupata contro la legge Mariotti, che allungava di un anno la durata degli studi.

Si sposta alla facoltà di Lettere, che era il centro delle occupazioni, dove incrocia i leaders delle occupazioni (Scalzone, Franco Russo, Raoul Mordenti), o giovani del PCI come Petruccioli, ma non ha molto a che fare con loro. Viene soprattutto in contatto con Luca Meldolesi, più anziano di Visconte, che era giovane assistente alla facoltà di Economia e commercio ed aveva creato un gruppo maoista, più aperto del tradizionalista PCdI, l'UCI, dove conosce vari compagni che si

familiare che per scelta personale". Sua madre era casalinga.

A 10 anni il padre lo mette in collegio dai salesiani, a Frascati, dove ha un'educazione religiosa, e ci rimane 8 anni, frequentando le scuole medie ed il liceo.

trovano nella sua stessa situazione - usciti da famiglie benestanti, in conflitto con loro, abbandonando gli studi per la politica - fin dalla primavera del '68.

Nell'estate del '68 torna a Crotone, dove vanno anche molti del movimento romano, ed in particolare Aldo Brandirali, che veniva dal gruppo trozkista "Falce e Martello", ed insieme vanno nelle campagne del Crotonese per fare propaganda tra i contadini, i quali pur essendo del PCI li accolgono con simpatia e bevono volentieri un bicchiere con loro. Incontra in particolare Rosario Migale, contadino del PCdI-Linea rossa, che aveva condotto le lotte contadine (con incendio del municipio) a Cutro. Entrano in contatto con l'avvocato Enzo Lo Giudice, fino ad allora nel PSIUP, anche lui capo popolo delle lotte contadine, e a quel punto Brandirali era convinto che il partito fosse pronto ("abbiamo gli operai a Milano, gli studenti a Roma ed i contadini in Calabria"): così nacque l'Unione dei Comunisti Italiani (UCI-m-I) ed il primo numero di "Servire il Popolo" uscì a novembre del '68.

Visconte si trova ad essere promosso dirigente del partito, prima come membro del comitato regionale del Lazio e poi, per

levarselo di torno, lo mandano alla direzione nazionale delle università.

Il 12 dicembre '69 si produce un fuggi fuggi generale e lui viene fermato durante una nottata.

Dopo un breve passaggio in Veneto, ritorna a Crotone, dove partecipa alla costruzione di una cellula del partito, e ci resta tra il giugno '70 ed il febbraio del '73, quando il clima crotonese diventa pesante a causa degli scontri con la mafia locale e la rottura con la famiglia.

Passa allora al centro nazionale del partito a Milano, seguendo Enzo Lo Giudice, dove - sempre poco ligio alla linea del partito - rimane fino al 1975, quando la fronda alimentata da Leonetti e dalla Fiorani (di cui Visconte faceva parte) spinge Brandirali alle dimissioni.

La base operaia, pur ridotta ai minimi termini, si avvicina a "Rosso" ed all'Autonomia Operaia di Negri, con i quali indicano una conferenza alla casa dello studente nel 1976, a cui partecipa un comitato di tendenza m-l (Addaveni), con l'obiettivo di costituire un coordinamento operaio, ma, a sorpresa, la loro base operaia, assai fabbrichista, si distacca dall'area autonoma, a loro avviso troppo spontaneista e fricchettona, per fondare "Operai contro".

Il suo partito partecipa al movimento del '77 con l'area autonoma, mentre la situazione diventa sempre più tesa dopo la manifestazione in cui muore il brigadiere Custrà, mentre la Statale gli viene preclusa dalle minacce

fisiche del MLS. Dopo il convegno di Bologna si rendono conto che i gruppi armati avevano messo il movimento in un'alternativa del genere "o con noi o tornate a casa" ed è quello che si produce nel '79, con lo scioglimento ufficiale di quel che resta del PC-m-l e la fine del giornale "La voce operaia". Un paio di mesi dopo avviene la retata del 7 aprile, a cui sfuggono per un pelo.

Nel '78 Visconte conosce i primi compagni del giro di "Collegamenti" - Domenico, Pasquale, Angelo ad altri - durante l'occupazione dell'UNIDAL (Motta-Alemagna), la cui mensa era stata aperta al quartiere.

Dopo il '79 Visconte fa ritorno nel privato, comincia a fare il medico per vivere, frequenta i giri più diversi, da situazionisti a terzomondisti, e solo tra l'84-85 decide di rimettersi in attività.

Ad un convegno in via Lario organizzato da "Collegamenti," ritrova i compagni conosciuti nel '78, che gli piacciono, conosce Cosimo (che si era già trasferito a Torino), e frequenta le riunioni di Via Scaldasole, in cui incontra Gianni, Roberto, Serena, Gabriella, Giovanni...

La cosa che più lo colpisce nella rivista - pur di area anarchica e classista - è la sua apertura a contributi, come il suo, che veniva da tutt'altra esperienza e che con gli anarchici non aveva mai avuto niente a che fare. Da allora (la seconda serie, "Collegamenti/Wobbly") ha

partecipato a tutte le sue vicissitudini ed alle varie serie che si sono succedute nel tempo. Lo attira il fatto che fosse aperta ai movimenti ma anche che avesse uno sguardo internazionale, con traduzioni di autori poco noti in Italia. Una cosa che ai suoi occhi distingueva "Collegamenti" dagli altri gruppi autonomi era il rigore classista, che lo porterà ad interessarsi ai comunisti dei consigli e ad apprezzare un approccio di tipo autogestionario.

Lo interessano in particolare le riflessioni sull'Unione Sovietica e la Cina. Tra la fine degli anni 80 e l'inizio degli anni 90 il gruppo milanese comincia a sfaldarsi ed alcuni compagni si allontanano da una lettura classista, l'esplosione di queste tensioni portano la redazione da Milano a Torino e Visconte resta praticamente l'ultimo sopravvissuto della redazione milanese, che continua a lavorare alla rivista.

I problemi di salute lo tengono lontano tra il 91 e 92. Guarda da lontano la "settimana dei bulloni" in cui vengono duramente contestati i dirigenti dei sindacati ufficiali ed in cui affondano le radici della nascita dei sindacati "alternativi", la CUB in particolare. E Visconte resta

piuttosto critico rispetto a questa svolta "sindacalista" di molti redattori torinesi.

Dopo il 94 la rivista comincia una nuova serie, cambiando di formato e di periodicità, diventa più teorica, le riunioni si svolgono oramai a Torino, con un solo milanese: Visconte, che in quegli anni frequenta Paolo Giussani e lo spinge a scrivere un articolo pubblicato da "Collegamenti". Viene organizzato un convegno sul post-fordismo, tema di un suo articolo.

Nella serie degli anni duemila si sente un po' a disagio, sembrandogli che la rivista si indirizzasse a dei quadri sindacali di estrazione libertaria, cosa che gli resta un po' ostica, ma non scoraggia la sua partecipazione. Negli ultimi anni diversi suoi articoli sono comparsi anche sul settimanale anarchico "Umanità Nova".

Per più di 20 anni "Collegamenti" ha fatto parte della sua identità ed ha ancora partecipato all'ultima serie, in particolare con riflessioni sul sistema sanitario italiano.

La morte di sua figlia ha reso più amari e difficili gli ultimi anni della sua vita.

Ci ha lasciati in questi ultimi giorni anche lui.



RICORDO DI COSIMO S. DEDICATO A VISCONTE E PUBBLICATO SU FB.

E' morto Visconte Grisi, un compagno con cui ho condiviso la decennale vicenda di "Collegamenti per l'organizzazione diretta di classe" e molte altre attività e iniziative e nello stesso tempo un amico, una persona di cui apprezzavo la preparazione, il rigore, la gentilezza.

Ci siamo conosciuti intorno alla fine del maggio rampante italiano, veniva da una tradizione politica radicalmente diversa da quella che mi caratterizzava pure la curiosità intellettuale e la disponibilità al confronto che lo caratterizzavano e, spero, mi caratterizzino, favorirono da subito una

collaborazione almeno per me importante.

Aveva, in particolare, un robusto interesse per la critica dell'economia politica che lo portò a riprendere il percorso teorico di Paul Mattick ma anche una volontà di conoscere le forme di lotta e di organizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori, il quadro internazionale e, visto che era un medico, il quadro della sanità dal punto di vista sia scientifico che sociale.

È per me, e non solo per me, una perdita importante come lo è stata la morte, pochi giorni addietro, di Maurizio Montecchi.

[noallaguerra] IN RICORDO DI VISCONTE GRISI IN MEMORY OF VISCONTE GRISI

Il compagno Visconte Grisi ci ha lasciato venerdì 29 maggio.

Da aprile 2017 ha partecipato alla formazione del Centro. Lo ricordiamo per i suoi contributi relativi alla "guerra permanente di Mattick" e alle discussioni del lavoro di preparazione delle iniziative alle quali era sempre presente.

Ci mancherà

Comrade Visconte Grisi passed away on Friday 29 May.

He had been involved in the Centre's development since April 2017. We remember him for his contributions regarding "Mattick's permanent war" and for his participation in the discussions on the preparation of initiatives, at which he was always present.

We will miss you

ANTONIO PAGLIARONE

RICORDO DI VISCONTE UN RIVOLUZIONARIO ARISTOCRATICO

Proprio così, Visconte Grisi era una persona sempre dolce e disponibile, con lui si discuteva senza mai arrivare ad un contrasto. E' venuto a mancare

improvvisamente, mi aveva telefonato il giorno prima dicendomi che non poteva venire alla solita reunion nel solito bar per ritirare le copie dell'ultimo

countdown perché non si sentiva bene e poi c'era un caldo soffocante anomalo per il mese di maggio. Ho conosciuto Visconte attraverso Arturo Peregalli in quanto frequentavano il circolo Grossmann negli anni 80. Forse lo avevo già incontrato in qualche occasione poiché si era legato con altri suoi compagni ex M-L all'ambiente della rivista Collegamenti dove è più volte intervenuto coi suoi articoli. Si stabilì un certo legame con lui in occasione della conferenza dedicata a Paul Mattick che si è tenuta in Calusca negli anni 90 organizzata dalle riviste Plusvalore, Collegamenti e Laboratorio Storico. Eravamo entrambe dei sostenitori del consiliare tedesco ed estimatori del suo lavoro politico. In seguito ho frequentato il circolo di discussione che Paolo Giussani aveva organizzato con pochi sodali, tra i quali Visconte, presso la sede di Medicina Democratica con l'obiettivo di avere il più possibile le idee chiare su quanto accade nella dinamica del capitalismo senza far sempre ricorso alla povera fraseologia rivoluzionaria degli ideologi di Marx, generali senza teoria. Nel settembre 1992 in occasione dell'uscita del numero speciale della *Review of Radical Political Economics* dedicato all'"economia partecipativa" furono molte le discussioni del circolo sull'argomento. Agli incontri discutemmo degli articoli presenti nella rivista con particolare attenzione a "Socialism as it was always meant to be" di Michael Albert e Robin Hahnel, una sorta di sunto del loro libro del 1991 *The Political Economy of Participatory Economics*. L'iniziativa era interessante poiché nessuno si era mai avventurato nel descrivere a sommi capi il contenuto del socialismo ossia

quella che i marxisti più rozzi definivano "l'osteria dell'avvenire". Visconte era molto preso da queste discussioni. In seguito il Circolo di discussione si spostò nella sede della CUB in viale Lombardia e Visconte non è mai mancato ad un incontro facendo tesoro delle analisi portate avanti sui più svariati argomenti cui spesso faceva riferimento negli articoli che pubblicava su Collegamenti.. Ad ogni iniziativa di quegli anni Visconte era sempre presente e lo era anche alle cene che alcuni di noi organizzavano per ridere e scherzare prendendo in giro il politicantismo e le tradizioni incartapecorite. Visconte era sempre presente ai seminari che Paolo organizzava per approfondire svariati temi di economia politica fino all'ultimo seminario di lettura critica del libro di A. Shaikh *Capitalism. Competition, Conflict, Crises*, nel quale teneva vere e proprie lezioni di teoria economica partendo dai capitoli più importanti del volume. Con la morte di Paolo io e Visconte ci siamo comunque visti con regolarità discutendo e progettando interventi sull'attualità. Visconte ha partecipato con me anche alla fugace esperienza di Connessioni una sorta di gruppo di giovani consiliari che aveva aperto un sito ed una rivista di cui uscirono due numeri dove Visconte intervenne regolarmente.

Visconte ci mancherà, ci mancherà il suo sorriso e la sua risatina ironica sempre pronto a manifestarla nonostante le sofferenze che ha dovuto patire. Era un rivoluzionario aristocratico, mai fuori posto.

Ciao Visconte ti mando un abbraccio

USI-CIT. UNIONE SINDACALE ITALIANA

E' arrivata improvvisa e inaspettata la tristissima notizia della morte, avvenuta alle 12,30 del 29 maggio, del compagno Visconte Grisi (Dottore di base, in pensione), compagno della vecchia guardia sessantottina, collaboratore di Collegamenti e di Umanità Nova. Compagno sensibile, preparato e competente, sempre presente nelle vicende importanti.

Ultimamente aveva aderito anche all'Associazione Culturale "P. Gori".

Negli ultimi tempi si era notata la sua non presenza, ma non si sospettava tale epilogo. Ci ricorderemo sempre del suo sguardo curioso, della sua voglia di capire e interpretare, del suo moderato ottimismo, misto a una vena di tristezza, forse per le tante delusioni e/o accadimenti nella sua vita e nella grande speranza che tutto potesse cambiare.

Resterai incancellabile nel nostro ricordo. (Enrico M.)

"ASSOCIAZIONE CULTURALE 'PIETRO GORI'

Il 29 maggio alle ore 12,30 muore il compagno dottor Visconte Grisi.

Con grande tristezza apprendo la notizia di un compagno della vecchia guardia a noi molto vicino e che negli ultimi tempi aveva anche aderito alla nostra associazione.

Compagno preparato e competente, collaborava con Collegamenti e Umanità Nova.

Discreto, collaborativo, generoso e presente in ogni circostanza. Si era notata la sua non presenza ultimamente, ma non si immaginava questo improvviso epilogo.

Lo ricorderemo sempre sorridente, ma con una tristezza di fondo, sempre propositivo e fiducioso.

Ne risentiremo molto della sua mancanza.

PROLETARI COMUNISTI

3 giugno - Un saluto militante al compagno Visconte Grisi che ci ha lasciato

Medico e intellettuale rivoluzionario.

Lo abbiamo conosciuto e condiviso la militanza nel movimento marxista leninista maoista, da Servire il Popolo a Voce Operaia, da Cutro/Calabria a Milano

Abbiamo continuato a prestare attenzione ai suoi scritti e saggi nell'area operaista e sulla rivista Collegamenti.

Visconte ha partecipato al convegno da noi organizzato a Milano sul 50° sull' Autunno caldo 69 *'Uscire dal lungo inverno per un nuovo autunno caldo'*, e anche recentemente ad alcune iniziative di dibattito da noi organizzate.



CIAO COMPAGNO VISCONTE GRISI

In chiusura di giornale è arrivata improvvisa e inaspettata la tristissima notizia della morte, avvenuta il 29 maggio, di Visconte Grisi, compagno molto conosciuto e attivo collaboratore di Umanità Nova. Le sue competenze professionali, oltre che politiche e sindacali, lo hanno reso un punto di riferimento solido per contributi relativi a varie tematiche e particolarmente al settore della sanità. Vogliamo ricordare uno dei suoi ultimi articoli, "Il ritratto della salute. Per una nuova medicina del territorio" (U.N. n. 25 del 28/9/2025). Abbiamo perduto un compagno sensibile, preparato, competente, sempre disponibile.

Nel prossimo numero daremo spazio a un ricordo più ampio di Visconte Grisi.